

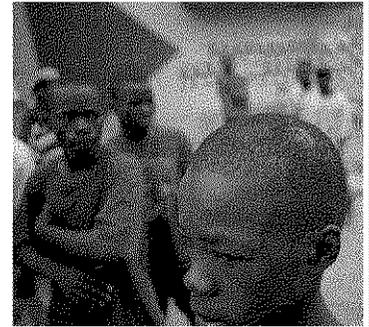
# No alle adozioni «Haiti rifiuta i nostri aiuti»

**A**lle migliaia di bambini di Haiti che hanno perso la famiglia sotto le macerie non possono essere dati nuovi genitori. E rischiano la vita in un paese distrutto e sferzato dal colera, quando molte associazioni accreditate per le adozioni internazionali potrebbero trovare loro un papà e una mamma in Italia. La colpa? Del governo di Port-au-prince, che tiene il freno tirato per le pressioni degli organismi internazionali. Lo dice il sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi. Lo conferma il segretario del Coordinamento enti autorizzati (Cea), Stefano Bernardi, che fa un'accusa esplicita: «È **Unicef** che pone

come condizione per gli aiuti internazionali il blocco delle adozioni». La denuncia arriva alla presentazione del I Rapporto Cea sulle adozioni internazionali. «Ad Haiti - dice Giovanardi - i bambini stanno morendo. Se una casa brucia io penso a salvare i bambini, invece il governo haitiano dice che saranno adottabili quando sarà approvata la riforma della legge sulle adozioni. Sappiamo quali sono i bambini orfani, grazie agli enti e agli ordini religiosi che operano sull'isola. Noi siamo pronti». Conferma e rilancia Stefano Bernardi, segretario del Cea, l'associazione che dal 2005 rappresenta e sostiene il lavoro di 21 enti autorizzati che realizzano ogni anno il 40%

delle adozioni internazionali in Italia. Quest'anno oltre 4 mila le coppie in carico al Cea, 6 mila quelle seguite post-adozione, 1.200 quelle che hanno concluso l'iter. «Ad Haiti - afferma Bernardi - c'è un blocco imposto dagli organismi internazionali. **Unicef** è assolutamente contraria alle adozioni. E siccome il governo dipende dagli aiuti dall'estero, deve sottostare. Ma non è una novità», aggiunge il Cea: «**Unicef** negli anni scorsi in Cambogia impose che i bambini adottabili dovessero avere almeno cinque anni. Rendendo più difficili le adozioni e lasciando nell'abbandono per anni i piccoli».

**Luca Liverani**



*Le associazioni: il blocco è imposto dagli organismi internazionali Giovanardi: i bambini dovrebbero essere al primo posto*

